

LA RE-INVENZIONE DELLE PELLICOLE A SVILUPPO IMMEDIATO “IL PROGETTO IMPOSSIBILE”

Sollecitato dai numerosi appassionati di fotografia a sviluppo immediato, che ormai si sentono “orfani” o meglio sedotti e abbandonati da un’amante che si concedeva sì a tutti, ma che a ognuno regalava momenti di assoluto piacere, torno sull’argomento Polaroid per dar loro un filo di speranza.

Chiuse le fabbriche e svaniti o fatti svanire i possibili accordi per continuarne la produzione, c’è chi si è fatto avanti per rilevarne comunque l’eredità. Florian Kaps, un uomo d’affari austriaco, ma anche un artista appassionato di Polaroid, che aveva già creato con successo un punto di riferimento via web, raccogliendo e commercializzando tutto quanto gli è stato possibile recuperare da fabbriche e magazzini sparsi per il mondo, ha finanziato ciò che lui stesso ha definito “il progetto impossibile”.

Ha rilevato l’utilizzo per dieci anni di tutta l’area dedicata alla produzione delle fabbriche di Enschede in Olanda, comprese le linee di assemblaggio, strumentazioni di controllo, parti di ricambio e quant’altro possa servire allo scopo con l’obiettivo di arrivare a progettare una nuova emulsione fotografica a sviluppo immediato da commercializzare nei formati SX-70 e 600 entro il corrente anno 2009.

Non lo fa certo per puro mecenatismo, bensì, forte dell’esperienza fatta attraverso i siti “unsaleable”, “polanoid”, “polanoir” e ora “www.polapremium.com”, vede e prevede ancora una forte richiesta di questi tipi di pellicola da parte di appassionati in tutto il mondo (ben 10.000.000 di caricatori all’anno!), anche in considerazione dei milioni di apparecchi ancora funzionanti sparpagliati fra tutti i continenti. Il suo motto è quello di Edwin Land, l’inventore della fotografia a sviluppo immediato: “Non intraprendere un progetto, a meno che sia manifestatamente importante e quasi impossibile da realizzare”, dichiarando contemporaneamente che “il suo progetto non è solo una questione di affari, bensì una battaglia contro l’idea che tutto debba morire se non crea profitto”. Gli auguro, comunque, di avere il suo buon profitto, se lo merita.

In questa avventura non è certamente solo, ha portato a bordo una decina di esperti, ex dipendenti di Polaroid, che stanno già alacremente lavorando, oltre a stringere un accordo con Harman Technology Limited, proprietaria di Ilford Photo.

L’entusiasmo non manca, ma le difficoltà che devono affrontare e superare sono molte, prima fra tutte quella di inserire delle batterie nei caricatori per alimentare gli apparecchi, come tradizionalmente assicurato dai caricatori Polaroid. Non potranno più usufruire delle batterie piatte, assolutamente fuori produzione e non più in linea con i nuovi standard anti inquinamento, quindi dovranno inventarsi qualcosa di altrettanto efficiente, ma molto meno costoso per non incidere eccessivamente sul costo dei caricatori stessi. Spero che riescano a trovare una soluzione intercambiabile per evitare di sprecare, come è purtroppo sempre avvenuto, riutilizzando invece le batterie per più caricatori.

Certo è una sfida importante e proprio per questo esaltante. Siamo tutti in attesa di poter avere fra le mani le nuove pellicole “**IMPOSSIBILE**” e rivitalizzare i nostri amati apparecchi a sviluppo immediato e sentirci ancora come dei bambini, con il ronzio del

motorino che espelle la fotografia e con la magia di vederla apparire piano piano, sotto i nostri occhi, in piena luce.

Vi siete mai fermati a considerare questo aspetto? Materiali sensibili alla luce che si sviluppano in piena luce! Se non è magia questa...!

Le prospettive sono quindi positive, solo per le pellicole amatoriali, quelle a sviluppo integrale tipo SX-70 e 600, però, quindi niente da fare per le più grandi Image e per tutte quelle professionali a distacco in tutti i formati. Magari fra qualche anno...

Vi terremo aggiornati.